

ERT



Sergio  
Blanco

Roberta Lidia  
De Stefano

Maria Vittoria  
Bellingeri

# KASSANDRA

*di* Sergio Blanco  
*con* Roberta Lidia De Stefano  
*regia, scene e costumi* Maria Vittoria Bellingeri  
*musiche originali* Roberta Lidia De Stefano  
*luci* Andrea Sanson  
*assistente alla regia* Greta Bertani

*direttore tecnico* Massimo Gianaroli  
*direttore di scena e capo macchinista* Mauro Fronzi  
*capo elettricista* Niccolò Fornasini  
*fonico* Alberto Irrera  
*“macchina” di scena a cura del* Laboratorio  
di Scenotecnica di ERT  
*responsabile e capo costruttore*  
Gioacchino Gramolini  
*costruttori* Riccardo Betti e Roberto Riccò

*foto* Serena Serrani

*produzione* Emilia Romagna Teatro  
ERT / Teatro Nazionale

durata 1 ora e 15 minuti

*«Non si può parlare oggi di polis senza parlare di identità, di biopolitica, di libero mercato, di capitalismo coloniale, di intersezionalità, di transfemminismo, di migrazioni, di narrazioni. Cassandra ha nostalgia del futuro e per poter essere compresa, ha il disperato bisogno di coniare una grammatica del presente, ma è impossibile credere alla mostruosità della verità rivelata».*

**Roberta Lidia De Stefano  
Maria Vittoria Bellingeri**

Nella periferia di una città, vive una donna “in transito” che approfitta di ogni occasione per dare voce alla sua storia. È Cassandra, interpretata dall’attrice-cantante Roberta Lidia De Stefano (Menzione d’onore del Premio Duse e Premio Mariangela Melato), un’eccentrica poeta urbana che abita nella sua auto, vende Marlboro assieme al suo corpo, e parla un inglese di sopravvivenza, una sorta di “esperanto” comprensibile a tutti. Il testo è una riscrittura del mito di Cassandra, l’omonima sacerdotessa di Apollo, colei che ha la facoltà di predire il futuro ma è destinata a non essere creduta.



Scritto nel 2009 dal drammaturgo franco-uguguayano Sergio Blanco, ispirato da un'Atene in piena crisi economica. La drammaturgia crea un ponte tra le glorie della città-stato di un tempo e il declino presente, attingendo alla mitologia greca. Come è tipico dell'autore, l'opera mescola vita, realtà e finzione, portando il pubblico a chiedersi se ciò che si racconta sia davvero accaduto. La Cassandra di Blanco è dunque un'eroina iper-contemporanea, che cerca di sopravvivere costretta a rifugiarsi ai margini di una città a lei straniera e che, come la protagonista del mito, è considerata una giovane passa in preda a funesti deliri. L'attrice, diretta da Maria Vittoria Bellingeri, alterna il dialogo con gli spettatori al canto, passando dal ballata pop al lirismo del verso greco, dalla musica elettronica alla techno.

*«Kassandra chiama ad un agire coraggioso, pericoloso, autentico, che costa fatica. “Manifestare la sua presenza” è una scelta drammatica, importante, rischiosa. La sua potenza sta nel suo essere testimonianza».*

Con visionaria strafortezza, Cassandra “la straniera” accoglie il pubblico, lo tenta, lo seduce e si dona con tutta l'anima raccontandosi senza filtri, in un monologo ironico ma toccante, che parla dell'oggi attraverso il mito.

*[...] And remember: The  
life is a tragedy, but Bugs  
Bunny! /*

*/ I'm not a man, I'm not a  
woman...it's complicated:  
I'm Cassandra /*

*/ I forget the future /*

*/ Eschilo and Euripides are  
stupid, I'm sorry [...]*



## APPUNTI DI LAVORO

dalle note di Maria Vittoria Bellingeri  
e Roberta Lidia De Stefano

**Sulla costruzione del personaggio**

La ricerca per la costruzione del personaggio è stata ricca di numerosi e caleidoscopici riferimenti all'oggi, ma sin da subito abbiamo deciso che lei dovesse parlare con l'accento di una donna

dell'Est Europa. Il nostro primo pensiero è corso infatti a Maria Kolesnikova, leader politica bielorusa, in opposizione al governo di Lukašenka, portata via dalla polizia con un'automobile, durante una protesta in piazza, e ancora in carcere da settembre 2020. Ma a lei hanno fatto seguito moltissimi altri volti di donna. In Cassandra c'è tanto anche della sudanese soprannominata Kandaka (Regina Nubiana), che canta "rivoluzione!" contro il presidente Omar al-Bashir. C'è qualcosa di Anna Politkovskaja, giornalista russa fondatrice del giornale indipendente "Novaja Gazeta", trucidata nel 2006 per aver indagato sui massacri in Cecenia. Ci sono le "Pussy Riot", che si ribellano alla dittatura di Vladimir Putin con le loro forti performance di protesta in luoghi delle città; così come c'è la voce delle donne del popolo iraniano, venezuelano, polacco, italiano... a cui vengono negate dignità e libertà.

## **Sullo spettacolo**

Kassandra rivendica il diritto performativo di apparizione del corpo. Questa sua natura ci ha portato alla costruzione scenica di una "persona" ripudiata che approfitta di ogni occasione per dare voce alla sua storia, che si sposta con la sua automobile che è casa, ma all'occasione diventa "carro

di Apollo”, stanza da letto ad Argo, palcoscenico, rifugio, memoria, tomba. Quando Cassandra appare con la sua auto, lo spazio diviene spazio critico e attiva l’esperienza del raduno collettivo. Il suo paesaggio sonoro, il suo proliferare di parole e la sua vitalità istrionica ci hanno portato a pensare al canto, alla musica techno, al “rave”. Il lavoro infatti ha una scrittura sonora originale che attinge ad una ricerca musicale classica-pop ed elettronica (da Diamanda Galas, a Laurie Anderson, a Marianne Faithfull, agli ABBA). Per l’estetica del personaggio, la postura, il modo di raccontarsi in scena ci siamo ispirate alle video interviste contenute nell’opera dell’artista visivo Mark Laita “transgender woman” girato a Los Angeles; per il trucco al contraltista Klaus Nomi, alle band anni ’80 e alla forte teatralità del volto disegnato del teatro kabuki in cui, per citare Roland Barthes «il travestito (poiché i ruoli femminili erano interpretati da uomini) non è un ragazzo mascherato da donna con grande ricorso a sfumature, a tocchi veristi, a costose simulazioni: è un puro significante [...]. Un puro significante semplicemente “assentato” (sottratto). L’attore, col suo viso, non recita la donna, né la imita, ma soltanto la significa».



## DICONO DELLO SPETTACOLO

«È delicata e sguaiata, dolente e comicissima, muscolare e fragile, la figura incarnata dall'istrionica Roberta Lidia De Stefano, il cui raffinato lavoro scenico contribuisce grandemente a instaurare con lo spettatore una modalità convenzionale di fruizione del fatto scenico: le si riconosce immediatamente e naturalmente una competenza, una *téchne* che la connota e distingue dai non artisti, che convintamente e ripetutamente plaudono al suo ottimo lavoro».

*Michele Pascarella*

*Gagarin Orbite Culturali, maggio 2022*

«Uno spettacolo da vedere per godere della scoperta di una bravissima attrice come Roberta Lidia De Stefano e di una performance straordinaria. Maria Vittoria Bellingeri, che firma regia, scene e costumi, calca sull'immaginario kitsch, tra la koinè musicale irruente (musica techno, Laurie Anderson, gli Abba...), il nero profondo dello spazio, le luci che sono neon o fari stroboscopici... Ma è lei, Roberta Lidia De Stefano, a trascinare lo spettatore: ostentatamente priva di bellezza, accuratezza, è potentissima nell'espressione del dolore, del senso della sconfitta, della solitudine, della diversità lacerata di Cassandra».

*Anna Bandettini*

*La Repubblica.it, giugno 2022*

«L'inascoltata profetessa, qui anche transgender e incestuosa, chiede di essere ascoltata e reclama il suo titolo di eroina tragica. La vera rivelazione dello spettacolo è la protagonista Roberta Lidia De Stefano, diretta da Maria Vittoria Bellingeri, straordinaria, generosa performer, cantante raffinata, sempre in bilico tra comico e tragico. Vestita sadomaso, da Bugs Bunny o nuda, si mostra con naturalezza tragica e disarmante. In un inglese stentato, greco

antico, tra una passeggiata inquietante o la figurazione della violenza inflitta al suo corpo, i movimenti esprimono il carattere tanto quanto il linguaggio, dando vita a un personaggio complesso che gioca con se stesso. Bravissima».

*Magda Poli*

*Corriere della Sera, giugno 2022*

«Roberta Lidia De Stefano mette al servizio di questo personaggio una serie ampia di talenti, da quello mimico a quello musicale e canoro, incanalata nel senso della misura e del gioco di scena da una regia coerente (Bellingeri disegna anche scene e costumi dello spettacolo), che aiuta l'interprete a non esorbitare, a restare in un denso al-di-qua di ogni deriva macchiettistica, sebbene il confine con la maschera sia non solo indagato, ma esplicitato nel trucco con cui il personaggio si rivela all'uditorio, bianco in volto, a dichiarare proprio l'intenzione teatrale, la distanza dall'immedesimazione e dalla sovrapposizione persona-personaggio [...]».

*Renzo Francabandera*

*Paneacquaculture, maggio 2022*

«Ci sono alcuni testi che hanno necessariamente bisogno di alcune messe in scena per esaltarsi e ci sono alcuni modi di usare il corpo e la voce e lo spazio e il palco che rendono alcuni testi memorabili. Quando questo avviene, quando siamo di fronte non soltanto all'attore, [...] ma ad un qualcosa di più ampio e compiuto, di totalizzante, elettrizzante, assoluto, allora, solo allora, si può parlare a pieno titolo di performance. La *Kassandra* di Sergio Blanco per la regia di Maria Vittoria Bellingeri, [...] diventa uno show vissuto, sudato, traslato, solcato dall'anima di Roberta Lidia De Stefano che ha riempito con ogni suo centimetro, con ogni suo stilla di fatica, con ogni sua cellula il senso più profondo della drammaturgia senza dimenticare l'edonismo, l'estetica, l'estasi della raffigurazione, quel sottile strato magico che si crea, osmotico e di trasporto, tra la platea folgorata e la scena che frigge, che frange, che sprizza, che spiazza, che sfrigola [...]».

*Tommaso Chimenti, maggio 2022*

**ASCOLTA IL BRANO KASSANDRA SONG**



## BIOGRAFIE

**Roberta Lidia De Stefano** è attrice e cantante, suona il pianoforte e il sassofono. Menzione d'onore del Premio Duse 2022 per l'interpretazione della produzione ERT *Kassandra* (dal testo del drammaturgo e regista franco-uruguayano Sergio Blanco) e Premio Mariangela Melato 2023, nello stesso anno ha ricevuto il Premio Carnevale – Calabria cultura, destinato alle eccellenze del territorio, per meriti e riconoscimenti in Italia e all'estero. Nel 2015 è stata segnalata

al Premio Hystrio alla Vocazione.

Di natura artistica versatile, la sua formazione è stata molto varia e nel suo lavoro confluiscono vari generi, senza preclusioni. Diplomata alla Scuola d'Arte drammatica "Paolo Grassi" di Milano, è stata selezionata da Pedro Memelsdorff, direttore della Fondazione "G. Cini" di Venezia, come borsista per il master di musica barocca sulle cantate buffe napoletane. Dal 2022 tiene laboratori, sia in Italia che all'estero.

Ha lavorato con artisti come Carlo Lizzani, Danio Manfredini, Maurizio Crozza, Giampiero Solari, Pino De Vittorio.

Collabora con scene indipendenti, nazionali ed internazionali. È socia fondatrice della compagnia "Le Brugole", Premio Scintille Asti Teatro 38 per lo spettacolo *Metafisica dell'amore*, che affronta il tema dell'omosessualità femminile. La sua canzone-manifesto contro il femminicidio dal titolo *Iodecidio*, pubblicata dal "Corriere della Sera", è stata inserita nella colonna sonora della serie tv belga *La Theorie du Y*. Dal 2021 collabora con la podcast company "Chora media", dando la voce a molti progetti.

Dal 2013 a oggi ha recitato in diverse produzioni ERT: *Ifigenia in Aulide* diretta da Marco Plini, *Le memorie di un pazzo* e *La Tartaruga* da Levan Tsuladze, *Work*

*in progress* di Gianina Cărbunariu; *La persecuzione e l'assassinio di Jean-Paul Marat* di Nanni Garella. Nella Stagione 22/23 ha debuttato con la produzione *Di Grazia (le voix du patron)* di cui ha firmato ideazione, regia e drammaturgia con Alexandre Roccoli.

**Maria Vittoria Bellingeri** è una regista e autrice italiana che vive a Parigi, dove intreccia il suo lavoro tra Francia e Italia con una visione artistica audace e innovativa. Attiva dal 2009, si distingue per un linguaggio espressivo che unisce teatro e arti visive, esplorando le intersezioni tra gesto, parola e spazio. Questo nomadismo artistico le permette di sviluppare i suoi progetti in modo fluido, senza aderire a categorie rigide. Il suo approccio interdisciplinare le consente di collaborare con attori e artisti di background differenti, sostenendo la convinzione nell'universalità dell'esperienza artistica.

Nel corso della sua carriera, ha collaborato con importanti figure del panorama teatrale, tra cui Yoshi Oida, Romeo Castellucci, Vitaliano Trevisan e Isabella Ferrari.

Queste collaborazioni, in particolare con Castellucci, un pioniere del teatro visuale, e con Oida, maestro dell'integrazione tra tradizioni teatrali orientali e occidentali, hanno influenzato profondamente il suo

stile, caratterizzato da minimalismo, precisione e intensità emotiva. Tra i suoi lavori più significativi: *Les Bonnes* (2009), ispirato all'opera di Jean Genet, *Good Friday Night* (2015), una pièce diretta a quattro mani con Vitaliano Trevisan, *Fedra* (2017), una reinterpretazione di Yannis Ritsos del mito greco, *Sleeping* (2019), dal testo di Yasunari Kawabata, performance che esplora i confini tra sonno e veglia, e *Kassandra* (2022) di Sergio Blanco. Attualmente, è impegnata in due debutti per il 2024: *La Furia delle Sirenette*, una riscrittura di un testo di Thomas Quillardet, che sarà presentata in primavera al Teatro Elfo Puccini di Milano, e *Cendrillon et Fata Madrina*, una reinterpretazione audace dell'icona di Cenerentola, in programma per febbraio a Parigi. Inoltre, è regista teatrale del progetto *The Incense Road Experience*, un progetto di Aimes che debutterà in Arabia Saudita questo autunno, arricchendo ulteriormente il suo profilo artistico e la sua ricerca nel panorama teatrale contemporaneo.

## L'AUTORE

### **Sergio Blanco**

Drammaturgo e regista teatrale franco-uruguayano, ha trascorso la sua infanzia e

adolescenza a Montevideo e attualmente vive a Parigi. Dopo aver studiato filologia classica, decide di dedicarsi interamente alla scrittura e alla regia teatrale. Le sue opere hanno vinto diversi primi premi, tra cui il Premio Nazionale di Drammaturgia dell'Uruguay, il Premio di Drammaturgia del Comune di Montevideo, il Premio del Fondo Nazionale del Teatro, il Premio Florencio come miglior drammaturgo, il Premio Internazionale Casa de las Américas e il Premio del Teatro come miglior testo in Grecia. Nel 2017 e nel 2021 ha ricevuto il British Award Off West End a Londra, rispettivamente per *Tebas Land* e poi per *L'ira di Narciso*. Il suo lavoro entra nel repertorio della Comedia Nacional de Uruguay nel 2003 e nel 2007 con le sue opere *.45'* e *Kiev*. Tra i suoi titoli più conosciuti ci sono *Slaughter, .45', Kiev, Barbarie, Kassandra, El salto de Darwin, Tebas Land, Ostia, L'ira de Narciso, El bramido de Düsseldorf* (presentato a Modena per Vie Festival nel 2019), *Cuando pases sobre mi tumba, Cartografía de una desaparición, Tráfico, COVID-451, Divina invención e Zoo*. Le sue opere sono state pubblicate ed eseguite in diversi paesi. In Italia i suoi testi sono pubblicati da Cue Press.

# ERT

Tutti i libretti digitali sono consultabili anche sul sito  
[bologna.emiliaromagnateatro.com](http://bologna.emiliaromagnateatro.com)

**Emilia Romagna  
Teatro Fondazione**

**Teatro Nazionale**  
*direzione Valter Malosti*